



La Fede che trasforma

Il tempo ordinario che inizia con questa domenica è un prolungamento della manifestazione pubblica di Gesù. Con il vangelo delle nozze di Cana siamo ancora di fronte ad una manifestazione, che prolunga quella dell'Epifania: Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in lui.

Il racconto è semplice, esprime delle verità di fondo che devono essere interpretate e comprese, visto che l'evangelista descrive minuziosamente l'accaduto.

Il contesto è quello del banchetto di nozze, ambito della festa e dell'amore, della casa e della familiarità. A Cana è invitata Maria e anche Gesù con i discepoli.

Sorge un problema: in queste nozze viene a mancare il vino, simbolo della concreta gioia conviviale, dell'inebriamento dell'amore. La festa rischia di rovinarsi, di finire in delusione. Se ne accorge e ne prende cura la madre di Gesù, che sollecita il Figlio con delicatezza: «non hanno vino».

Alcuni particolari: -nel dialogo fra i due la cosa più importante è l'introduzione del tema dell'ora: «non è ancora giunta la mia ora» cioè non è ancora il momento della pasqua di Gesù, del compimento della sua missione sulla croce. All'ora rimanda anche il modo in cui Gesù chiama la madre: donna. La chiamerà un'altra sola volta nel IV vangelo, sulla croce, e la chiamerà così. Gesù decide di darne un'anticipazione, di svelarlo un poco nella forma di un "segno". L'evangelista Giovanni non usa la parola miracolo (che esprime una forma di potenza) ma quella di segno, termine che rimanda meglio ad un significato da cercare, ad una rivelazione da riconoscere.

-«Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei(...»; Il numero sei è indicatore di incompiutezza, il materiale è di pietra come le tavole della Legge, la capacità è enorme, l'utilizzo è per la purificazione rituale degli ebrei.

- Gesù dà solo l'ordine di riempire le anfore di acqua e poi di attingere e portare al direttore del banchetto. Non descrive il momento della trasformazione e come si è concretizzato. Non è importante il come è avvenuto ma quello che significa. Il maestro di tavola beve l'acqua diventata vino (in questo momento veniamo a conoscenza della trasformazione) e si complimenta con lo sposo. Non sono gli invitati a scoprire il vino buono ma il maestro di tavola.

- In realtà in queste nozze è Gesù il vero sposo, che offre il vino abbondante ed eccellente conservato fino alla fine. E la vera sposa in questo racconto chi è? Strano un banchetto di nozze dove non si parla della sposa. Qui la vera sposa è raffigurata da Maria e degli invitati che rappresentano il popolo.

- L'evangelista conclude sottolineando tre cose importanti: «questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». La manifestazione della gloria fa nascere la fede nei discepoli. Nei segni che compie Gesù si rivela e chiama alla fede in lui.